

OGGI IL VOTO IN SENATO

# Assicurazione auto, rischio rincari con il blitz anticoncorrenza del Pd

La pattuglia dem capitanata da Laura Puppato vuole mantenere in vita il tacito rinnovo per le polizze danni ostacolando gli automobilisti nella scelta di contratti più favorevoli, si fa un regalo ai big del settore

di SARINA BIRAGHI

■ Introdurre «misure idonee a rimuovere ostacoli regolatori all'apertura dei mercati, a promuovere lo sviluppo della concorrenza e a garantire la tutela dei consumatori». Questi gli obiettivi sanciti dall'articolo 1 del Disegno di legge Concorrenza di cui si discuterà oggi in Senato. Ma il nuovo anno ci porterà davvero delle nuove norme nel panorama delle assicurazioni auto? Sì, perché stavolta non è colpa del bicameralismo perfetto se ancora stiamo aspettando l'attesa liberalizzazione, ma di esponenti del Pd che aggiungono e correggono rallentando di fatto il Ddl. Sì perché dopo un lungo iter il provvedimento arriva in Aula come un uovo di Pasqua, con la sorpresa dentro, ovvero con una serie di emendamenti che sono un autentico passo indietro.

Intanto va detto che questo Ddl Concorrenza (prima promotrice l'ex ministro, giudiziariamente sparita dai radar politici, Federica Guidi) è un guazzabuglio di argomenti non facilmente districabile visto che contiene: assicurazioni, servizi sanitari, servizi di telefonia, fondi pensioni, servizi postali, reti televisive, energia elettrica, gas, carburanti, comunicazioni elettroniche, servizi bancari, professioni, turismo, trasporti, Ncc, tassisti, procedure ereditarie...

A proposito di assicurazioni, prima della pausa estiva, però, abbiamo soltanto sentito parlare soltanto di «scatola nera» da installare nelle auto e Uber da cacciare dalle città. Insomma scontro tra le parti che ha generato lotte di categorie ed emendamenti correttivi che però evidenziano i legami tra politica ed as-

sicurazioni hanno mostrato l'atteggiamento della maggioranza di governo molto più pro-lobby che a favore della gente.

Va sottolineato come nel comparto Rc auto, con i provvedimenti già adottati dal governo Monti, ci sia stata una diminuzione dei costi proprio dopo l'abolizione del tacito rinnovo che ha messo gli automobilisti in condizione di scegliere. La percentuale degli assicurati che cambia compagnia, infatti, si attesta attorno al 20%, in media con l'Europa, rispetto all'8% degli anni passati. E non è un caso che, come dimostrano gli ultimi dati Ivass (l'Istituto di Vigilanza fra le Assicurazioni), sempre dal 2011 si è sostanzialmente dimezzata la forbice tra il costo medio di una polizza Rc auto stipulata in Italia e una in Paesi come Francia, Germania e Spagna. Infatti, se nel 2011 il costo in Italia era mediamente di 234 euro più alto, dall'abolizione del tacito rinnovo si è passati a 150 euro. E così, proprio grazie alla libera concorrenza nel 2015 i prezzi per gli automobilisti italiani sono scesi fino al -7,5%. Un risparmio che non ci sarebbe stato se fosse passata la proposta di alcuni parlamentari di un tabellario fisso da far rispettare in tutta Italia, con il preciso obiettivo di eliminare il gap di prezzi che vede premi nettamente superiori in alcune città rispetto ad altre.

Insomma, concorrenza uguale risparmio nelle tasche degli italiani, fino al Ddl accolto dalla X Commissione presieduta dal senatore Mucchetti con relatori i senatori Tomaselli e Marino. L'emendamento che favorisce la concorrenza prevede anche il ramo danni, comprensivo quindi dei risarcimenti, peraltro piuttosto contestati dalle associazioni vittime della strada e dagli avvocati. Dov'è la sorpresa odierna?

Alcuni senatori Pd, capitanati da Laura Puppato, con i loro emendamenti, vorrebbero fare un passo indietro che annullerebbe lo spirito della concorrenza mostrando una certa compiacenza con la lobby assicurativa. In prima istanza la pattuglia Dem vorrebbe eliminare l'emendamento Ncd che - di fatto - impediva il tacito rinnovo delle polizze ramo danni, così seguendo la falsa riga (più concorrenza uguale più risparmi) introdotto da Monti per il settore Rc. Nel caso non si riuscisse, però, sono già pronte altre due modifiche ad hoc per rendere più complicata la vita dell'automobilista-consumatore: entrambe legano l'eliminazione del tacito rinnovo delle polizze danni alla specifica richiesta in tal senso del cliente, la quale deve essere presentata alla compagnia assicurativa con almeno trenta giorni di anticipo sulla scadenza del contratto. Un modo che renderà molto più difficile l'accesso al mercato e la scelta di prodotti più convenienti.

Un bel favore alle assicurazioni che, per la verità, in questo caso non fanno «cartello» visto che all'interno dell'Ania (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) c'è una spaccatura perché, a differenza dei colossi leader di mercato, molte - quelle più flessibili - sono favorevoli alla cancellazione dell'automatico rinnovo anche nel ramo danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

